

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Start Cup Lazio:
premiati i vincitori
dell'edizione 2023**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Marcellina, custodisce un passato preistorico

Marcellina, comune in provincia di Roma con 6926 residenti, è situata nel parco regionale dei Lucretii, dista 37 km dalla Capitale ed è a 286 metri sul livello del mare. La posizione geografica gli permette di godere di un clima mite, ciò aggiunto alla ricchezza di acqua, ha reso questo luogo un'importante insediamento, anche fortificato, sin dalle più antiche ere. Nella cava di Saccopastore sono stati ritrovati degli scheletri di uomo di Neanderthal. Nelle località "Le Fosse" e "Le Caprine" sono state rinvenute sepolture neolitiche. Nella grotta Polesini, presso Ponte Lucano visse l'Homo Sapiens.

Secondo Livio quest'antica città fu una delle prime ad entrare nell'orbita romana. Una ribellione contro Roma provocò la sua quasi totale distruzione. Sempre seguendo l'ipotesi di Livio, la città aveva il nome di Medillium o Medilla. Secondo gli archeologi invece il paese si chiamava Regillum e diede i natali ad Appio Claudio, da cui discese la Gens dei Claudii e che in un secondo momento si divise tra Claudii, Neroni e Marcelli, da dove si pensa derivi il nome del paese. Venne usata dai romani anche come cava di marmo. Quest'anno, esattamente il nove settembre, ha avuto notorietà per il "Premio Ginestra d'Oro", una importante rassegna dedicata alla danza. Così, la manifestazione è diventata una delle più seguite nell'area della Sabina e nella valle dell'Aniene.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale Acli Terra

la riflessione

Ogni straniero chiede di essere riconosciuto come persona

DI RAFFAELE IARIA

«Non abituiamoci a considerare i naufragi come fatti di cronaca e i morti in mare come cifre: no, sono nomi e cognomi, sono volti e storie, sono vite spezzate e sogni infranti». Papa Francesco lo ripete spesso quando parla dei tanti migranti che continuano a morire nella speranza di raggiungere la nostra Europa via mare. Le parole non servono: servono fatti concreti che mettano al centro la persona perché davanti a noi "si pone un bivio: da una parte la fraternità, che feconda di bene la comunità umana; dall'altra l'indifferenza, che insanguina il Mediterraneo". La nostra condizione di essere umani si gioca e si giocherà sempre più sulla capacità di accoglienza. L'attualità di questi mesi e anni non può tenere lontani, noi cristiani, dal carico di sofferenza di tanti fratelli e sorelle. Dobbiamo riscoprire l'esigenza dei farci vicini, prossimi a chi oggi cerca un futuro per sé e per la propria famiglia. «Dobbiamo - come ha detto a Marsiglia papa Francesco - essere esemplari nell'accoglienza reciproca e fraterna» e rendere solida e concreto l'impegno nel promuovere la persona aiutarla nell'integrazione. Un discorso che deve accompagnare l'azione pastorale e sociale delle nostre chiese per sconfiggere quello che il Pontefice ha definito a più riprese la "globalizzazione dell'indifferenza". Rischiamo di perdere quei valori e principi di umanità di cui abbiamo sempre più bisogno. E i migranti, insieme ai richiedenti asilo raddoppiati negli ultimi dieci anni e diventati oggi 110 milioni, devono spronare a trovare soluzioni finalizzate alla tutela di tutti coloro che sono costretti a lasciare la propria terra per diversi motivi: dalla guerra, alle cause ambientali, alla fame, alla mancanza di libertà religiosa pena la persecuzione. Da qui nasce, come avvenuto anche nell'incontro sul Mediterraneo delle settimane scorse a Marsiglia, l'invito alla cultura dell'incontro: i migranti non sono un "disturbo" nelle città, ma un'opportunità che ha bisogno però - come sottolinea la Fondazione Migrantes della Cei - di percorsi di integrazione da promuovere nelle nostre città. Percorsi che non creano disagio ma che sono costruttivi perché portano alla valorizzazione di esperienze e di persone. Nelle Sacre Scritture Dio ci dice "Amerai lo straniero come te stesso, perché anche voi siete stati stranieri in terra d'Egitto". Come possiamo, allora, chiuderci all'accoglienza di ogni uomo o donna, straniero o non riconoscendolo come persona nella sua unicità e specialità?

Un mese missionario con tante iniziative. Nel Lazio il primo raduno dei preti non italiani



In memoria dei missionari martiri (foto di Alessio Petrucci, archivio Siciliani)

Il Rapporto Caritas-Migrantes integrazione e nuove povertà

Il Lazio si posiziona al secondo posto tra le regioni italiane più attrattive per i migranti, con il 12,2% della popolazione straniera residente, dietro la Lombardia (che da sola conta il 23,1% della popolazione straniera) e seguita da Emilia-Romagna (10,9%), Veneto (9,8%) e Piemonte (8,2%). E quanto emerge dal XXXII Rapporto sull'immigrazione, realizzato da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, sul tema "Liberi di scegliere se migrare o restare", presentato lo scorso 17 ottobre a Roma e curato da Manuela De Marco (Caritas Italiana) e Simone Varisco (Fondazione Migrantes). A livello internazionale, i flussi migratori risultano essersi complicati, anche in seguito al ritorno

della guerra in Europa, e sono stimati in 281 milioni i migranti internazionali nel 2021, il 3,6% della popolazione mondiale. Per l'Italia, al primo gennaio scorso, le stime dell'Istat indicano la presenza di 5.050.257 cittadini stranieri residenti, in lieve aumento rispetto ai dati definitivi riferiti all'anno precedente. I cittadini stranieri sono l'utenza prevalente dei Centri d'ascolto Caritas: in Italia, secondo l'Istat, vivono in uno stato di povertà assoluta 1 milione e 600 mila stranieri residenti, oltre 614 mila nuclei familiari. Le famiglie immigrate in povertà costituiscono circa un terzo delle famiglie povere presenti in Italia, pur rappresentando solo il 9% di quelle residenti. (G.Sal.)

Un cammino di fraternità verso tutte le comunità

DI COSTANTINO COROS

«Amorevoli» è la parola concetto proposta per l'animazione dell'ultima domenica dell'ottobre missionario che si celebra oggi in tutte le parrocchie. Disponibili, fecondi, convocati e solidali, sono state le altre "parole" che hanno scandito il cammino del mese durante le celebrazioni eucaristiche. La scelta di questi vocaboli è stata curata dal Gruppo animazione missionaria del Seminario vescovile di Novara.

In questo ottobre missionario sono state tante le iniziative organizzate nelle diocesi del Lazio. Fra queste, lunedì 22 ottobre è stata una data particolarmente importante in quanto si è tenuto il primo raduno regionale dei preti non-italiani nel Lazio dal titolo: "La cooperazione missionaria nel territorio del Lazio". Vi hanno preso parte circa duecento tra sacerdoti e religiosi. Dal Pontificio collegio Leoniano di Anagni, arriva la testimonianza del GaMis-gruppo d'animazione missionaria, che da poco più di 100 anni (compiuti lo scorso 31 maggio) si impegna costantemente a mantenere viva la dimensione missionaria nella comunità del Seminario. A dare il ritmo al mese missionario è stata la frase "Cuori ardenti, piedi in cammino" che corrisponde al tema scelto da papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale. Celebrata quest'anno il 22 ottobre. Il tema ha preso spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, contenuto nel Vangelo di Luca (24,13-35). «Quest'anno il Papa ci ha messo di fronte alla figura dei discepoli di Emmaus, i quali prima di tutto fanno un'esperienza d'incontro con Gesù che scaldano il cuore illuminandolo con l'interpretazione delle scritture e che si rivela loro con lo spezzare il pane. Questo incontro con Gesù li mette in cammino. Che è la stessa spinta che mette in moto i missionari. I missionari si mettono in azione perché hanno incontrato il Signore Gesù e si sentono incoraggiati ad annunciarlo e testimoniare a tutti gli uomini», ha spiegato a Lazio Sette don Giuseppe Pizzoli, direttore della Fondazione Missio (organismo pa-

storale della Cei), raggiunto qualche giorno fa al telefono. «Questo è il senso della missione evangelizzatrice della Chiesa e il Papa lo ripropone proprio per focalizzare come al centro di essa c'è Gesù e il nostro incontro con Lui», ha sottolineato don Pizzoli. «C'è da dire anche che le nostre comunità sono molto sensibili alla dimensione missionaria, perché i missionari ci riportano delle esperienze di vita e di impegno che toccano il cuore», ha aggiunto. La Chiesa, già da un secolo, si è dotata di uno strumento pastorale capace di rendere possibile la partecipazione di tutte le comunità cristiane alla sua missione universale: sono le Pontificie opere missionarie. «Quelle delle Pontificie opere missionarie è un'attività della Chiesa che dovrebbe essere molto più compresa e sviluppata perché crea il senso della fraternità universale - spiega don Giuseppe -. Faccio sempre l'esempio della famiglia: ciò che succede ad un suo componente è sentito e vissuto da tutti gli altri membri della famiglia, così è un po' la vocazione delle Pontificie opere missionarie. Bisogna far sì che in ogni piccola comunità cristiana, in ogni parrocchia si senta la vita, si respiri la comunità e la vita

con tutte le altre comunità cristiane, in particolare con le giovani Chiese. Noi che siamo nel continente di più antica cristianità abbiamo il compito di farci carico sia nella preghiera sia nell'aiuto economico delle giovani chiese che cominciano a muovere i primi passi organizzando attività pastorali e di evangelizzazione». Dall'altra parte le giovani chiese offrono delle esperienze di freschezza della fede che sono molto utili anche per noi stessi andando ad arricchire la nostra esperienza. «Questo scambio tra Chiese, questo sentirsi in comunione tra chiese è la vocazione delle Pontificie opere missionarie». Infatti, hanno proprio questa caratteristica: «non aiutano un solo missionario, ma tutti, creando quella cassa comune a cui tutti secondo le necessità e i bisogni possono attingere e tutti possono contribuire». In fondo, la missione è un cammino quotidiano di incontro che costruisce strade e ponti di fraternità in ogni luogo del mondo.

Il GaMis, gruppo d'animazione missionaria del «Leoniano» di Anagni, sta vivendo l'anno del centenario

Insieme all'associazione WeCa per stare nella Rete con più consapevolezza nell'uso dei nuovi media

WeCa
ASSOCIAZIONE WEBCATTOLICI ITALIANI

L'associazione Web Cattolici Italiani-WeCa è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. WeCa è una realtà dinamica e creativa, convinta dell'importanza di mettere in condivisione conoscenze, competenze e risorse dei web master cattolici. Un patrimonio fondamentale da valorizzare in Rete a servizio dell'uomo e della Chiesa. A tal fine propone nel sito internet,



Una vera e propria comunità che condivide risorse ed esperienze sul Web e il mondo social

www.weca.it e nei profili Social iniziative di formazione e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e ispirazione cattolica e favorisce il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo che trova su www.weca.it/per-associarsi. Aderire a Web cattolici significa partecipare ad una comunità sempre pronta ad accompagnare chi si confronta con il digitale. Come soci si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito ad Avvenire. a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**

CUORI ARDENTI IN CAMMINO

a pagina 5

◆ **ANAGNI**

EDUCARE ALLA PACE

a pagina 6

◆ **CIVITA' C.**

MINISTRI IN FORMAZIONE

a pagina 7

◆ **FROSINONE**

LA MARCIA CONTRO LA GUERRA

a pagina 8

◆ **GAETA**

I SANTI DELLA DIOCESI

a pagina 9

◆ **LATINA**

DALLA PARTE DEI PICCOLI

a pagina 10

◆ **RIETI**

NELLA GIORNATA MISSIONARIA

a pagina 11

◆ **PORTO S. RUFINA**

IL SENSO PROFONDO DELLO SCEGLIERE

a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**

L'ASSEMBLEA DIOCESANA

a pagina 13

◆ **SORA**

IL TERZO ANNO DI SINODO

a pagina 14



La città etrusca di Vuci (foto Romano Siciliani)

IN CAMMINO

Formazione e cultura

L'associazione Web Cattolici Italiani (WeCa) intende essere servizio, formazione e presenza per promuovere il senso di comunità in rete e nella Rete. I soci fondatori: Fondazione Comunicazione e Cultura, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ids&Unitelm, diocesi di Roma e arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Ha diversi obiettivi fra i quali: offrire l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica; promuovere la formazione dei webmaster cattolici con proposte a carattere pastorale e attraverso iniziative educative e culturali; favorire il dialogo tra i diversi livelli delle strutture ecclesiali ed una sinergia costruttiva dei nuovi mezzi di comunicazione. Per iscriversi: www.weca.it/per-associarsi. Con WeCa si può usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

Il Web può diventare una piazza di vero ascolto



«Verso una piena presenza» è il manifesto della presenza cristiana in Rete: come il Buon Samaritano anche online si possono creare relazioni che sanno accogliere l'altro

Abbiamo iniziato nel giugno scorso la presentazione del documento "manifesto" della presenza cristiana in rete. Per "abitare" la rete nel miglior modo possibile il documento propone tre passaggi: superare le insidie della rete per tessere relazioni (nn. 7-24), acquisire consapevolezza per costruire un vero incontro tra persone (nn. 25-44), passare dall'incontro alla comunità (nn. 45-63). La conclusione del documento delinea uno "stile distintivo" dei cristiani nella rete (nn. 64-82), nel segno della testimonianza di vita cristiana: la vita di fede precede e accompagna la comunicazione del Vangelo, anche nell'ambiente digitale. L'atteggiamento suggerito per orientare in senso cristiano la presenza in rete è quello del Buon Samaritano, capace di accorgersi dell'uomo ferito, di averne compassione e di soccorrerlo. Un modello da seguire anche in rete, "perché dimostra la

possibilità di un incontro profondamente significativo tra due perfetti sconosciuti" (n. 27), purché si sia capaci di compiere "il primo gesto nel mondo digitale" (n. 29). A tale scopo occorre un bagaglio di competenze, umane prima ancora che tecniche, da mettere in pratica nella rete: l'attenzione come predisposizione all'ascolto, da maturare con la lentezza necessaria ad una riflessione personale (n.34), nel silenzio (n. 35-36), superando il sovraccarico di informazioni e i meccanismi della rete che tendono a fagocitare la nostra esistenza. L'ascolto non può limitarsi alla misurazione dei dati che fluiscono sui social media, ma deve crescere come atteggiamento interiore nel dialogo e nella relazione con Dio (nn. 37-39) abilitando la persona ad "ascoltare con il cuore" (Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2022), a discernere nel cumulo di informazioni e di contatti il volto delle

persone. Comunicare è un fatto spirituale (n. 41). Anche la connessione in rete deve condurre alla relazione, la relazione alla comunità, la comunità a vivere in comunione (n. 45): si tratta di scoprire la verità di un incontro che non basta proclamare esteriormente se non diventa cammino condiviso, come quello di Gesù con i viandanti di Emmaus. Il documento invita ripetutamente a compiere gesti concreti e creativi di ospitalità (nn. 50, 57), fino a indicarne "lo stile distintivo", quello della testimonianza cristiana. Il Buon Samaritano toglie il ferito dalla strada e lo porta alla locanda. In un certo senso anche nella rete occorre fare la stessa cosa: entrare in relazione con le persone e accompagnarle ad un incontro da realizzarsi fuori dalla rete, là dove si può, faccia a faccia, incontrare la Chiesa e attraverso di essa il Signore Gesù (nn. 81-82).

Andrea Tomasi



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: www.weca.it

Nell'universo virtuale

È cambiato il concetto di «pubblico»: non è più una realtà tangibile, ma una proiezione degli algoritmi dei social che definiscono gli individui

DI ANDREA CANTON

Qual è il significato di "teologia pubblica" per la Chiesa Cattolica e per le altre Chiese cristiane in Europa? E come cambia questa dimensione pubblica grazie al digitale, tra nuovi strumenti di comunicazione e nuovi spazi di dialogo? A Colonia, in Germania, a fine settembre si è svolto il 27° incontro dell'ECIC, "The European Christian Internet Conference", associazione che da metà degli anni '90 riunisce con uno spirito ecumenico diverse Chiese cristiane in Europa. Il titolo della conferenza, la prima interamente in presenza dopo la pandemia, ha avuto come titolo "Abbracciare l'era digitale: l'intersezione tra teologia e tecnologia nella Chiesa di oggi". La conferenza si è aperta con il primo dei tre interventi principali, "Essere Chiesa pubblica nell'era digitale: prospettive dalla teologia pubblica", da parte della prof.ssa Frederike van Oorschot dell'Università di Heidelberg.

A Colonia il 27° incontro dello «European Christian Internet Conference»

La definizione di teologia pubblica in campo protestante con Martin Marty cercava, negli anni '70, di affrontare questioni socialmente rilevanti dal punto di vista della fede. Questa dimensione pubblica si estende per la Chiesa in mezzo al pubblico (come forma di rappresentanza su alcune tematiche, nell'insegnamento sociale, nel coinvolgimento nella *res publica*), ma anche per la Chiesa come pubblico, inteso come spazio interno dove apprendere l'etica, come insieme di credenze e di insegnamenti e come struttura ecclesiale. Gli spazi creati dai nuovi media, che si intersecano con gli spazi fisici tradizionali, risentono però delle logiche - non sempre trasparenti - che li governano dal punto di vista tecnico, economico e sociale. In primis, cambia il

concetto di "pubblico", non più una realtà tangibile ma una proiezione degli algoritmi dei social, che di volta in volta ci proietta, filtrando contenuti o sovraesponendone altri, un simulacro di realtà su misura delle nostre preferenze. Tutto questo causa camere dell'eco e polarizzazione, certo, ma definisce l'identità delle persone: "Sono quello che mi piace sui social media".

Essere una "Chiesa pubblica" nell'era digitale significa, dunque, risolvere il dilemma su quale possa essere una "teologia pubblica" se i pubblici sono formati dai social e cambiano continuamente. Per la prof.ssa van Oorschot, la soluzione è semplice: basta trasformare la parola "pubblico", da sostantivo e da aggettivo ad avverbio. La Chiesa è pubblica perché agisce pubblicamente, tende alla sfera sociale. La "teologia pubblica", quindi, è in primo luogo testimonianza e identità. Il contenuto, qualunque contenuto, dalle preghiere in diretta streaming fino alla presenza sui social media, non può essere separato dall'identità. E se la testimonianza di tutti è decisiva, la "teologia pubblica" può essere compresa come una pratica collaborativa di costruzione di identità decentralizzata. Essere Chiesa pubblica nell'era del digitale, insomma, presuppone la nascita di una "citizen theology", analoga al "citizen journalism".

Come il citizen journalism contempla la documentazione della realtà con un approccio collaborativo e partecipativo, così la "citizen theology" intende sfruttare le trasformazioni dell'era digitale per rendere la Chiesa ancora più pubblica e aperta, nella piena consapevolezza delle strutture, delle possibilità e delle trappole dei media digitali e del loro impiego in un contesto ecclesiale per una testimonianza diffusa.



Durante i lavori della conferenza (foto di Andrea Canton)

Un gioco per conoscere la Bibbia

Minicraft come strumento di pastorale giovanile nelle parrocchie? Questa è l'esperienza portata da Markus Kartano, pastore luterano dell'Unione delle parrocchie di Helsinki, all'ultimo incontro ECIC, Conferenza Europea dell'Internet Cristiano, tenutosi a Colonia dal 25 al 27 settembre scorsi. Intervistato da WeCa, Kartano ha raccontato: «Abbiamo fondato, attorno al 2015, un server di Minicraft con contenuti di chiesa. È di proprietà dell'Associazione per i bambini e per i giovani, ma lo gestiamo insieme. Io sono l'amministratore del server e creo anche contenuti al suo interno». La scelta di Minicraft è stata quasi obbligata: «All'epoca era una

piattaforma molto popolare, tutti i ragazzi la conoscevano ed era molto versatile. Li puoi costruire ogni tipo di edificio e con il tuo account personale, che costa circa 30 euro, puoi costruire qualsiasi cosa tu voglia». Un campo di gioco virtuale dove però anche «insegnare ai ragazzi contenuti dalla Bibbia», grazie alle riproduzioni di Gerusalemme, Nazareth e Betlemme, o dove fare gruppo con i ragazzi in procinto di ricevere la cresima. A chi ha dubbi, Kartano suggerisce: «Anche chi non conosce questi mondi dovrebbe essere interessato a ciò che i ragazzi fanno al loro interno. Anzi, di solito sono entusiasti di mostrare le proprie capacità e ciò che hanno imparato».

IL DIBATTITO



I dati sono una risorsa per le organizzazioni (foto di A. Canton)

«La vita eterna non sta nei frammenti digitali»

«Cosa accadrebbe se la Chiesa "abbracciasse" i dati?». Questa è una delle domande che ci si è posti a Colonia, tra il 25 e il 27 settembre, all'annuale incontro ecumenico dell'ECIC, la *European Internet Christian Conference*. Se Frederike van Oorschot, docente dell'Università di Heidelberg, aveva parlato di una teologia pubblica, Christian Sterzik, responsabile del digitale della Chiesa evangelica tedesca, ha invece mostrato «come i dati aiutano le chiese ad essere più affidabili e impattanti». I dati, certo: la loro sicurezza, la loro affidabilità, ma anche la loro reperibilità. Non stupisce che Sterzik abbia iniziato la sua disamina su quanto sia difficile (o facile, dipende dai casi) trovare la propria chiesa o parrocchia su Google, argomento che fu, nel 2016, il tema del primissimo tutorial di WeCa. Centrali, oggi più che mai, anche le recensioni, i metadati e i commenti sui social a cui sempre prestare attenzione, a loro volta connessi ai temi di cui ogni Chiesa si occupa: la loro analisi, il data mining, può trasformarsi in una risorsa irrinunciabile sia per grandi che per piccole organizzazioni. All'incontro ECIC altri interventi hanno fotografato esperienze e buone pratiche. Interessante, in particolare, la testimonianza del pastore Ralf Peter Reimann, responsabile internet della Chiesa evangelica tedesca della regione del Reno, su come, dopo la pandemia, le celebrazioni in diretta streaming non sono più considerate una parentesi imposta dal lockdown, ma una ministerialità da mantenere stabilmente per raggiungere chi, per mille ragioni, in chiesa non verrebbe. Il professor Andrea Tomasi dell'Università di Pisa, Consigliere di WeCa, durante i lavori di ECIC ha offerto una possibile prospettiva cristiana per un "umanesimo tecnologico". Contro il tecnocentrismo degli algoritmi, la chiave di volta può essere un sano antropocentrismo come quello proposto dall'ecologia integrale della *Laudato si'* di papa Francesco e dalla teologia di Romano Guardini. «Sto cambiando la specie umana - ha commentato Tomasi -. Noi adulti non ce ne rendiamo molto conto, ma l'impatto maggiore è sui giovani che sono nati e cresciuti dentro questo mondo digitale». Il problema non è tecnico, ma antropologico: «Non si tratta di bloccare la tecnologia o di fermare l'intelligenza artificiale ma di governarla per metterla al servizio dell'uomo. Questo è il nodo centrale della riflessione per i prossimi anni: se non lo risolviamo magari diventeremo esserissimi nell'usare le tecnologie, ma saremo impoveriti nelle nostre attitudini fondamentali». I valori etici, certo, ma anche lo spirito religioso, contro le suggestioni di improbabili immortalità grazie alla persistenza dei nostri dati. «La vita eterna - ha ricordato Tomasi - non sta nei nostri frammenti digitali, ma è affidata a Dio».

La Chiesa riflette sull'intelligenza artificiale

Negli ultimi mesi si sono moltiplicate da parte della Chiesa cattolica le riflessioni sugli sviluppi dell'intelligenza artificiale (IA). Il tema scelto per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2024, "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana", e quello per la prossima Giornata mondiale della pace 2024, "Intelligenza artificiale e pace", segnalano l'importanza di indirizzare le tecnologie dell'IA in maniera responsabile e consapevole. Va evitato che l'IA sia causa di discriminazioni e disuguaglianze o fonte di disinformazione, o che sia utilizzata in applicazioni militari. Papa Francesco ha



Foto Siciliani

ammonito: la dignità umana non si misura con un algoritmo (27 marzo 2023). Il cardinale José Tolentino de Mendonça, nel luglio scorso, ad un convegno sul futuro delle università cattoliche all'epoca dell'intelligenza artificiale ha ribadito la necessità di «rafforzare un'antropologia integrale che insciva la persona umana al cuore dei principali processi di civilizzazione». Le due assemblee della Pontificia Accademia della Vita, nel 2019 e nel 2020, avevano posto a tema gli aspetti etici, promuovendo la *Rome Call for AI ethics*, che ha ricevuto nel gennaio del 2023 nuove significative adesioni da parte dei rappresentanti delle tre religioni abramitiche. (An.Tom.)

LA PAROLA DEL MESE

L'alba di un nuovo mondo

I recenti sviluppi delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale si sono imposti negli ultimi mesi all'attenzione del vasto pubblico. È ormai diffusa l'opinione che occorra una formazione tecnica e culturale per abilitare le persone ad usare al meglio le tecnologie, e che eventuali rischi e difficoltà vadano affrontati in una prospettiva etica, con opportune regole e norme. La visione etica rischia però di scontrarsi con una impossibilità pratica di stabilire leggi valide in tutto il mondo e con la difficoltà di applicarle a realtà per loro natura multinazionali e fornite di un potere economico superiore a quello di molti Stati. Meno avvertita è la prospettiva antropologica, cioè l'impatto che le tecnologie hanno sulla natura stessa della persona umana e la mentalità che si determina: temere il dominio delle macchine sull'uomo o pensare di poter

potenziare senza limiti le capacità umane per mezzo delle tecnologie sono atteggiamenti opposti, prodotti entrambi da una stessa visione di fondo, centrata sulla tecnologia. La prospettiva tecnocratica assolutizza lo sviluppo tecnologico, mosso da una propria logica inarrestabile, fino a subordinare ad esso anche lo sviluppo umano. In tale visione il vantaggio per l'uomo deriva dall'adattamento alla tecnologia, anche a scapito di caratteristiche umane essenziali per la definizione

Si dice «Umanesimo tecnologico» perché è centrato sull'uomo ed è consapevole delle potenzialità e dei rischi di innovazioni sempre più potenti e complesse

della propria identità, come la memoria, il ragionamento, la capacità decisionale, l'attitudine relazionale. L'idea alla base dell'umanesimo tecnologico è invece quella di affermare la centralità dell'uomo nel mondo tecnologico. La tecnologia deve essere conosciuta e governata per indirizzarla al servizio del benessere della persona e della società. «Umanesimo» perché centrato sull'uomo, «tecnologico» perché consapevole delle potenzialità e dei rischi di tecnologia sempre più potenti e complesse, «umanesimo tecnologico» per costruire un futuro in cui l'essere umano si renda capace di governare lo sviluppo tecnologico per il bene "di tutto l'uomo e di tutti gli uomini". Per saperne di più: www.weca.it/incontri/andrea-tomasi-weca-allecc-lanostre-eternita-e-in-dio-non-nei-fragmenti-digitali-che-lasciamo e disf.org/educational/video/umanesimo-tecnologico.

Piccole e medie imprese, aiuto per l'export

In arrivo i primi 5 milioni di euro dalla Regione Lazio per consolidare l'export delle piccole e medie imprese della regione. È stata infatti presentata nei giorni scorsi la nuova strategia regionale per l'internazionalizzazione delle Pmi, illustrata dalla vicepresidente con delega alle attività produttive Roberta Angelilli, insieme con Pasquale Salzano, presidente di Simest; Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e Alessandra Pastorelli, capo ufficio indirizzo e vigilanza sull'Ice del Ministero degli esteri.

Ed è proprio nell'ambito di questa strategia che la Regione Lazio ha previsto il bando denominato "Voucher per l'internazionalizzazione delle Pmi", che stanziava per l'appunto 5 milioni di euro a fon-

do perduto per le imprese che intendono partecipare a fiere nazionali e internazionali con un proprio spazio espositivo, con un contributo per singolo progetto da un minimo di 7.200 euro a un massimo di 50mila. Il bando si aprirà il 9 novembre alle 12 e si chiuderà il 14 dicembre alle 18 ed è gestibile su una piattaforma raggiungibile dai siti internet di LazioInnova e Lazioeuropa. È prevista anche una novità assoluta, ovvero l'introduzione di procedure semplificate per la rendicontazione da parte delle imprese ammesse a finanziamento europeo. E così, ad esempio, le imprese beneficiarie non saranno più tenute a presentare documenti cartacei e fatture, ma dovranno più semplicemente dimostrare di aver realizzato le attività del pro-

getto, anche fornendo foto o video dello stand e dello spazio espositivo acquistato. «Il programma di internazionalizzazione 2023 - ha commentato la vicepresidente della Regione Lazio Roberta Angelilli - fissa le nuove strategie regionali per rafforzare la competitività delle imprese laziali sui mercati esteri. Attiveremo a breve una "cabina di regia" che coordinerà gli interventi e che coinvolgerà Lazio Innova e i principali attori nazionali e locali. Il bando per la partecipazione alle fiere internazionali è il primo passo di questa azione di sistema finalmente avviata che prevede anche la fornitura alle Pmi di servizi avanzati in collaborazione con Maeci, Agenzia Ice e Simest». Dal canto suo il presidente della Camera di Commercio di Roma,

Lorenzo Tagliavanti, ha spiegato che l'Ente camerale «svolge, da sempre, un ruolo centrale sul tema dell'internazionalizzazione, attraverso attività di informazione, formazione, supporto organizzativo, assistenza alle imprese, anche in collaborazione con le altre Istituzioni. Competere sui mercati internazionali è ormai un'esigenza irrinunciabile per gran parte del nostro tessuto produttivo e, specie attraverso le nuove tecnologie, le imprese possono superare i propri limiti dimensionali e trasformarsi in aziende globali, pur mantenendo il proprio carattere tradizionale. Il programma di internazionalizzazione della Regione Lazio non può che avere il nostro supporto: serve l'impegno di tutti per favorire l'aumento della vocazione inter-



La presentazione dell'iniziativa

Un bando dell'Istituzione regionale stanziava cinque milioni di euro per partecipare alle fiere internazionali. Introdotta nuove procedure semplificate

nazionale di Roma e della nostra regione e la conseguente capacità di attrarre talenti e capitali». Nell'aprile 2024 verrà promosso a Roma un evento internazionale, aperto alle imprese del territorio regionale, per presentare opportunità e iniziative da parte di attori internazionali. «Si tratta - ha aggiunto Roberta Angelilli - di

un primo passo con cui quale la Giunta intende dare un deciso e rinnovato impulso all'apertura internazionale delle nostre imprese e all'attrazione di investimenti nel territorio. Con l'idea di promuovere un paradigma vincente per fare impresa: il cuore legato al territorio e lo sguardo rivolto alle opportunità globali».

Oggi la prima di tre puntate dedicate all'edizione di Start Cup Lazio 2023, la più importante Business plan competition regionale che sostiene e premia i migliori progetti a elevato contenuto di conoscenza



Durante la cerimonia di premiazione nella sala Tirreno della Regione Lazio, la forza dell'iniziativa sta nel network che connette università, enti di ricerca, pubbliche amministrazioni ed imprese

DI COSTANTINO COROS

Premiati i vincitori della nona edizione della finale Start Cup Lazio 2023, la più importante Business plan competition regionale che sostiene e premia i migliori progetti di start-up innovative a elevato contenuto di conoscenza provenienti dalle università e dagli enti di ricerca del Lazio. L'iniziativa è promossa annualmente da un Network che nel Lazio aggrega ad oggi 56 soggetti, di cui undici Università, sette enti di ricerca e 38 qualificate imprese, organizzazioni finanziarie e associazioni, impegnati sui temi della valorizzazione imprenditoriale della ricerca e delle start-up innovative per lo sviluppo della Regione e del Paese. Si legge nel comunicato diffuso alla fine della manifestazione. Nel corso dell'evento, i dieci migliori progetti, selezionati tra i 28 finalisti su un totale di 62 application al bando, sono stati presentati dai team proponenti in brevi pitch, dando evidenza del valore della loro startup innovativa nei settori Life Sciences-MedTech, ICT, Cleantech & Energy e Industrial, ad una Giuria di esperti, professionisti e accademici. LivGemini, dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", è stato il primo classificato tra i team dei ricercatori. I vincitori hanno sviluppato un progetto Life science-MedTech che mira a fornire uno strumento innovativo di prevenzione, diagnosi e monitoraggio dell'aneurisma dell'aorta basato su Medical Digital Twin. Mentre LilJob, di Sapienza Università di Roma, si è aggiudicato il primo posto in classifica tra i team degli studenti. Si tratta di un progetto Ict che attraverso una

Spazio alle idee, nasce il futuro

piattaforma aiuta le Pmi a trovare rapidamente giovani lavoratori grazie all'uso di Community locali e ad algoritmi di matching basati sull'intelligenza artificiale. «Puntare sulle startup innovative significa non solo valorizzare il talento di tanti giovani ma divulgare la cultura imprenditoriale nel nostro territorio e rendere più forte il nostro sistema industriale. Come dimostrano i progetti vincitori, la sinergia tra mondo della ricerca, formazione e istituzioni è fondamentale non solo per rilanciare il sistema produttivo territoriale, ma anche per migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini», ha dichiarato Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio. Dal canto suo, Nathan Levialdi Ghiron, Rettore dell'Università di Roma "Tor Vergata" ha sottolineato che: «Start Cup Lazio, che il nostro ateneo sostiene con convinzione insieme alla Regione Lazio sin dalla sua prima edizione, sta sempre più dimostrando di essere un imprescindibile driver dell'innovazione per lo sviluppo locale

e nazionale grazie alla sua capacità di incidere positivamente sulla crescita e sul benessere del territorio attraverso il sistema regionale della ricerca scientifica che sa anche trasformarsi in start-up innovative ad elevato impatto sociale». Paola Paniccia, presidente Associazione italiana PNICube, delegata allo sviluppo delle imprese, Start-up e Spin-off per l'Università di Roma "Tor Vergata", ha aggiunto che: «Gli eccellenti risultati della Start Cup Lazio sono una ulteriore conferma del valore della rete e del potenziale che c'è nell'unire i punti delle nostre differenti dimensioni, ciascuno con la propria identità e la propria competenza, ma in piena sinergia per l'innovazione e lo sviluppo degli ecosistemi regionali e dell'Italia. L'esperienza di PNICube, una straordinaria "rete delle reti", indica un nuovo modus, un modello riconosciuto dall'Ocse come best practice proprio in virtù della sua capacità di "connettere" network locali la cui forza è la collaborazione tra università, enti di ricerca, pubbliche amministrazioni, imprese». (I. segue)

COSA È

Una competizione tra gli innovatori

La Start Cup "Lazio" è la business plan competition regionale che premia i migliori progetti di start-up/spin-off innovativi provenienti da studenti, dottorandi, assegnisti di ricerca, ricercatori, professori delle Università e degli enti di ricerca. La competizione, promossa da Università ed enti di ricerca del Lazio e coordinata dall'Università di "Tor Vergata" sostiene concretamente i team di ricercatori nell'avvio della propria impresa innovativa attraverso programmi gratuiti di formazione, mentorship, accompagnamento al mercato, incubatori e spazi attivi laziali. I vincitori della Start Cup Lazio, oltre al premio in denaro, hanno accesso al Premio nazionale per l'innovazione (Pni).



Da settembre a luglio imprese regionali cresciute dello 0,5%

Movimprese: è del Lazio il miglior tasso di crescita

«La fase politica ed economica attuale è molto complessa e preoccupante, da monitorare con attenzione. Ci sono, però, dei dati incoraggianti che inducono a guardare al futuro con moderata fiducia: Roma vanta il miglior tasso di crescita e il miglior saldo imprenditoriale a livello nazionale»: commenta così Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma, i dati di Movimprese, l'analisi trimestrale condotta da Unioncamere e InfoCamere.

Tra luglio e settembre il Registro delle imprese delle Camere di commercio ha visto Roma registrare il miglior saldo imprenditoriale nazionale, pari a +2.272 imprese (5.261 iscrizioni a fronte di 2.989 cessazioni), e il miglior tasso di crescita, pari a +0,50%, a fronte di un andamento medio italiano, nello stesso periodo, pari a +0,26%. La Capitale fa così da traino a tutta la regione e il Lazio diventa la prima in Italia per tasso di crescita delle imprese (+0,44%) e seconda, dopo la Lombardia, per saldo attivo: +2.673 (6.745 le iscrizioni a fronte di 4.072 cessazioni). Tutte le province registrano un saldo positivo, anche se vanno sottolineate delle differenze. Mentre Latina e Viterbo registrano un buon tasso di crescita (rispettivamente dello 0,35% e dello 0,33%), Viterbo e Rieti sono quasi stazionarie con, rispettivamente, un tasso di crescita dello 0,08% e dello 0,03%. Nonostante nel reatino il saldo tra nuove iscrizioni (123) e cessazioni d'impresa (118) è in positivo per appena cinque aziende, da sottolineare come nessuna provincia del Lazio abbia registrato un bilancio in negativo.

Dati incoraggianti che «confermano una tenace dinamicità del nostro tessuto produttivo - ha specificato Tagliavanti - e una diffusa capacità delle imprese di adattarsi alle nuove esigenze e alle mutate condizioni del mercato economico». Tutto questo anche in un quadro macroeconomico e socio-politico molto complesso e preoccupante, caratterizzato da elevata incertezza, soprattutto a causa dello scoppio della guerra in Medio Oriente e del perdurare del conflitto russo-ucraino. «La situazione economica - conclude Tagliavanti - resta molto complessa, soprattutto a causa dell'elevato livello dei tassi d'interesse decisi dalla Bce che mettono in seria difficoltà molte imprese, specie quelle medio-piccole che costituiscono la spina dorsale del nostro sistema produttivo. Considerata la situazione generale, diventa sempre più importante il pieno utilizzo delle risorse del Pnrr e cogliere le opportunità di crescita e sviluppo infrastrutturale legate ai grandi eventi come il Giubileo 2025 e, speriamo, Expo 2030».

A livello nazionale va evidenziato che quasi un quarto del saldo è appannaggio del settore delle costruzioni (4.213 imprese in più rispetto alla fine di giugno, pari a una crescita dello 0,5%) ma il tasso più sostenuto si segnala per le attività professionali, scientifiche e tecniche (+1,1% corrispondente a 2.597 attività in più nel trimestre). In evidenza anche le attività di alloggio e ristorazione: in estate sono aumentate di 2.825 unità, corrispondenti a una crescita dello 0,62% rispetto alla fine di giugno. Al palo i settori del commercio e delle attività manifatturiere, entrambi con un tasso di crescita inferiore allo 0,1%, mentre (unico tra tutti i settori) finisce in campo negativo quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (0,1%). (Mo.Nic.)



Favole dal mondo

A Cassino il festival internazionale «Lanternia»

L'investimento è importante, ma l'investitura lo è ancora di più. La Cina, infatti, ha scelto il Lazio per ospitare la prossima festa internazionale delle lanterne. Dopo Amsterdam, Londra, Miami, Tokyo, Tallin, Shanghai e New York - dove l'evento ha riscosso enorme successo - toccherà quest'anno a Cassino, in provincia di Frosinone, ospitare "Lanternia", il Festival internazionale delle lanterne giganti, kermesse dedicata proprio alle caratteristiche lanterne cinesi, da duemila anni protagoniste indiscusse di riti, feste e cerimonie orientali. Tra queste, la "festa delle lanterne", durante la quale in Cina e in numerosi altri pae-

si dell'estremo Oriente e cittadini festeggiano la fine del capodanno, illuminando il cielo con migliaia di lanterne contenenti messaggi di buon auspicio. Importante anche l'investimento economico sul Lazio da parte delle aziende cinesi interessate al progetto, che supera i 4 milioni di euro. Il festival internazionale "Lanternia" - patrocinato dall'Ambasciata della Repubblica popolare cinese - aprirà i battenti il prossimo 8 dicembre presso il parco tematico "Bosco delle favole" di Cassino, e darà vita fino al 10 marzo del prossimo anno, per la prima volta in Italia, a uno spettacolo originale e fantasioso:

un'area di 110mila metri quadrati ospiterà più di trecento lanterne giganti da tutto il mondo (del valore di 2 milioni di euro), illuminate da oltre 2,5 chilometri di luci a led. Saranno sei le aree dedicate a grandi e bambini, in cui saranno esposte lanterne a te-



Fantasylandia

ma e organizzati ogni settimana eventi e live show: "Dreamland - Il mondo dei sogni", "Fantasylandia", "Il Regno del Natale", "Favole dal mondo", "Il Regno Animale" e "Colorandia". Proprio le lanterne, di ogni forma, colore e dimensione saranno protagoniste indiscusse: dalla lanterna gigante alta quasi venti metri a quella a forma di castello, fino ad arrivare al mondo di "Alice nel paese delle meraviglie", per passare all'interno del "Libro della giungla" e alla foresta delle piante giganti. Il tutto con una attenzione particolare all'ambiente e alla sostenibilità: il materiale utilizzato per la realizzazione delle lan-

terne è infatti la seta, fibra a basso impatto ambientale, mentre per l'illuminazione delle stesse lanterne ci saranno luci a led a elevato risparmio energetico. Nei primi giorni di apertura al pubblico (dal lunedì alla domenica dalle ore 11 alle ore 21), il festival "Lanternia" proporrà una selezione di eventi e iniziative dedicati al Natale per poi proseguire fino al 10 marzo del prossimo anno, quando si chiuderanno i festeggiamenti per il capodanno cinese, con l'inizio dell'Anno del Drago, fissato al 10 febbraio 2024. Per informazioni è disponibile il sito internet www.lanternia.world.

Giovanni Salsano

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

31 ottobre

Alle 18.30 il vescovo partecipa al 50° di ordinazione sacerdotale di don Gino Panizzo nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli.

1 novembre

Alle 10.30 il vescovo celebra la Messa presso le Figlie della Chiesa e alle 18 celebra la Messa presso la casa delle Suore Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù a Santa Marinella in occasione del loro capitolo generale.

2 novembre

Alle 10.30 il vescovo presiede la Messa nel cimitero di Santa Ninfa a Fiumicino.

3 novembre

Alle 10 ci sarà l'incontro degli uffici di curia, dei delegati vescovili e dei vicari.

4 novembre

Alle 9 Assemblea diocesana al Centro pastorale.

Verso il discernimento

Sabato prossimo l'assemblea diocesana al Centro pastorale della Storta
La lettera di inizio anno del vescovo Ruzza sui viandanti di Emmaus

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Discernimento nello spirito», è il titolo dell'Assemblea generale di Porto-Santa Rufina che si terrà sabato prossimo al Centro pastorale diocesano in via della Storta 783 a Roma. Dopo l'accoglienza alle 9, l'incontro inizierà con il mandato agli operatori delle Caritas e a quelli di pastorale battesimale. L'assemblea entrerà nel vivo con l'introduzione del vescovo Gianrico Ruzza e la relazione di suor Piera Ruffinatto, preside della Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium". La religiosa offrirà l'orizzonte teorico del terzo anno del Sinodo sul discernimento. Il vescovo tornerà poi a incarnare i contenuti proposti da Ruffinatto nella situazione particolare della Chiesa portuense, ponendoli in dialogo con l'ascolto effettuato negli ultimi due anni. Nell'ultima parte della mattinata, dopo una pausa di meditazione, i partecipanti proporranno delle domande alla relatrice e al vescovo. Uno strumento preparatorio alla partecipazione consapevole è la lettera di inizio anno del pastore, incentrata sull'immagine evangelica dell'incontro dei viandanti di Emmaus con Gesù. Il testo rileva la priorità pastorale del cammino sinodale. Il vescovo ci accompagna sulla strada percorsa da Cleopa e dal suo compagno, rileggendo le cinque tappe del discernimento: il linguaggio adatto a comunicare la Buona Notizia agli uomini del nostro tempo; lo stile di prossimità; i percorsi e le modalità della formazione; la



L'incontro sinodale delle donne

dimensione di ministerialità e corresponsabilità; i cambiamenti necessari alle strutture materiali e pastorali. L'inizio della pagina lucana ci invita «a "stare dentro la storia che viviamo"» scrive il vescovo: «Sì, siamo Chiesa che è immersa in un contesto sociale e culturale molto impegnato ed in uno scenario geopolitico drammatico». La questione del linguaggio e della comunicazione rappresenta per

Suor Ruffinatto, preside Auxilium, presenterà il senso dello scegliere

il pastore una delle urgenze della Chiesa, perché ne va della capacità di annunciare il Vangelo. «L'apparizione di Gesù che si accosta ai due discepoli -

continua - e si mette a camminare insieme a loro ci ricorda che abbiamo l'impegno di proporre la Parola di Dio agli uomini e alle donne del nostro tempo facendoci prossimi a loro: non potremmo evangelizzare se non saremo empatici con le persone che incontriamo e per far ciò dobbiamo vivere lo stile della prossimità». Nello scontro dei due discepoli possiamo leggere la fatica delle persone di ogni

tempo provate dalle contraddizioni delle loro epoche. A tutti costoro siamo chiamati a portare la gioia del Vangelo, quella stessa ritrovata dagli avventori che si imbattono nella parola del misterioso uomo. Cristo instaura con loro una relazione fondata sulla Parola rivelata. Li rimprovera per la loro mancata comprensione della Sacra scrittura, legata a una sfiducia sulla verità del senso da essa rivelato. Allora, egli si mette accanto ai due e ne spiega il significato. «Ecco - continua il pastore - formazione! Una delle richieste più forti ed incisive che è salita dalle nostre comunità nel tempo dell'ascolto sinodale. Perciò dovremo confrontarci sui percorsi e sulle modalità della formazione (in particolare della formazione alla vita spirituale)». Ma, Gesù entra pienamente nella loro quotidianità. Essi lo invitano a restare con loro la sera, «così anche noi dovremo trovare modi e strumenti per condividere la vita con gli "altri", quelli "esterni" alla vita comunitaria: sono tanti, sono diffidenti... ma hanno il desiderio di avvicinarsi e gradirebbero essere cercati». Il sinodo domanda scelte concrete per assumere un atteggiamento di servizio ed entrare «in una dimensione di ministerialità e di corresponsabilità: tutti siamo chiamati a sentirci partecipi del compito di evangelizzare e di testimoniare l'amore fraterno». È necessario dunque «interrogarci sui cambiamenti necessari delle strutture materiali e pastorali che alimentano e sostengono le nostre comunità». Tutto l'anno, ha concluso il vescovo, «sarà ricco di esperienze e di "sorprese": le sorprese dell'Amore di Dio».

L'ACCOGLIENZA



Una seduta di riabilitazione

Oltre 200 al centro di cure palliative del Bambino Gesù

In occasione della Giornata mondiale delle cure palliative, celebrata il 14 ottobre, l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù ha presentato i numeri della struttura di Passoscuro che accoglie lattanti, bambini e adolescenti con malattie gravi, inguaribili, ad alta complessità assistenziale e le loro famiglie. Dalla sua inaugurazione a marzo 2022 oltre 200 bambini hanno avuto accesso nel centro vicino al mare, nel comune di Fiumicino: primo di questo tipo nella Regione Lazio e più grande d'Italia in ambito pediatrico. Per il responsabile Michele Salata, il Centro non va inteso «solo come un hospice dove si accompagna il bambino nel periodo terminale della sua vita, ma soprattutto come luogo di cura e sollievo per pazienti e famiglie e di transizione dagli episodi acuti della malattia verso una fase di cronicità che può essere gestita in sicurezza anche a casa grazie a un'adeguata formazione dei genitori e al sostegno degli operatori sul territorio, delle ASL e del pediatra di famiglia. Dopo il periodo di assistenza nel Centro, infatti, circa il 90% dei pazienti è potuto tornare a casa con i propri familiari». L'età media dei pazienti accolti è di 11 anni, il 56% maschi, il 44% femmine. Per oltre il 70% si tratta di bambini italiani, il resto di piccoli pazienti cittadini di 25 diversi Paesi d'Europa, Africa, Asia e Sud America. Dopo l'Italia, i Paesi più rappresentati sono l'Ucraina, la Romania e l'Albania. Il 60% dei pazienti ricoverati proviene dal Lazio, seguono la Campania (8,6%), l'Abruzzo (5,9%) e la Puglia (5,5%). Il Centro è all'interno di un'area di circa 11 mila metri quadrati. Due dei 5 piani complessivi dell'edificio principale ospitano 20 moduli abitativi che diventeranno 30 quando potranno essere completati i lavori di ristrutturazione. Ogni paziente può avere accanto i familiari, per cui le stanze di degenza, tutte singole, sono ampie e dotate di cucina, bagno attrezzato, poltrona o divano-letto. Gli spazi per le attività di valutazione, terapia e supporto si trovano al piano terra, mentre la parte esterna ospita un grande parco-giardino che permette di arrivare facilmente alla spiaggia. La struttura è nata grazie alle donazioni raccolte attraverso la Fondazione Bambino Gesù Onlus. Ma, c'è ancora da fare. È prevista la realizzazione di ulteriori 10 moduli e lo sviluppo degli spazi esterni con il gioco, lo sport e la spiaggia attrezzata, oltre a una nuova centrale elettrica. Per sostenere lo sviluppo del progetto sono in programma diverse iniziative solidali. «Grazie di cuore ai donatori che hanno permesso la realizzazione di una struttura come questa, che risponde a un bisogno di cura fondamentale», ha detto il presidente del Bambino Gesù, Tiziano Onesti, che aggiunge: «Avremo ancora bisogno della loro generosità. Il contributo di tutti sarà infatti essenziale per il progetto e per rendere il Centro ancora più accogliente per le famiglie». (Si.Cia)

FIUMICINO

Padre Tohy nella parrocchia di Porto

Domenica scorsa il vescovo Gianrico Ruzza ha insediato il nuovo parroco di Sant'Ippolito e Lucia a Porto Romano a Fiumicino, padre Fritz Tohy. Presente tra i sacerdoti padre Mario Roncella, superiore generale dei Figli di Santa Maria Immacolata. «Una piccola comunità rispetto alla quale hai la responsabilità di annunciare il Regno di Dio», ha detto il vescovo nell'omelia, sottolineando inoltre l'impegno del sacerdote verso la congregazione «in questa terra sacra per le vestigia dei martiri». La piccola cappella conserva infatti le reliquie del martire Ippolito, primo vescovo di Porto e patrono della diocesi. Nel Vangelo di Matteo Gesù dice di rendere a Cesare quanto è di Cesare e a Dio quanto è di Dio. «Nel cuore noi abbiamo l'immagine di Dio, allora il nostro tributo deve essere reso a lui». La differenza tra il dio umano - l'imperatore romano - e Dio consiste nell'amore vero del secondo «che si sacrifica e che dura per sempre, e ci dice "Amatevi come vi ho amato io"». Infine l'augurio a padre Fritz di «essere un parroco felice, il dono più grande di Dio per il tuo sacerdozio». Il parroco ha ringraziato per la fiducia del vescovo, del suo superiore e, in particolare, ha reso grazie alla sua comunità per l'accoglienza.

Giovani missionari in cammino

La danza srilankese di Fathima Shanaz Intiaz sulle note di *We are the world* con una candela ha aperto la Veglia missionaria della diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella il 21 ottobre. La celebrazione è stata guidata dal vescovo Gianrico Ruzza e organizzata dal Centro missionario di Porto-Santa Rufina con il suo direttore don Federico Tartaglia. Tre testimonianze hanno commentato il tema della Giornata, "Cuori ardenti e piedi in cammino". Suor Beatrix Galan Domingo, religiosa comboniana, ha raccontato la sua missione in Sri Lanka, dove, nell'incontro con persone di altre fedi, mostra la bellezza del suo agire cristiano. Don Carlos Tazzioli, sacerdote fidei donum nella diocesi di Porto-Santa Rufina in servizio a Selva Candida, ha illustrato la vita nella sua par-



Un momento di OktoberMissioFest

rocchia in Argentina nella diocesi di Cordoba. Una comunità povera che ha trovato unità nell'apostolato dei sacerdoti. Carlo Benincasa, missionario fidei donum in Mozambico, ha invece parlato del progetto Mateus 25 sostenuto dalla nunziatura apostolica a Maputo. L'amore che sente di ricevere da Dio è

lo stimolo per donare questa grazia a ragazzi di strada irretiti dalla droga e dalla violenza. Nella sua meditazione il vescovo ha sottolineato l'esigenza di «ripensare il nostro essere Chiesa con un'apertura del cuore disposta a mettersi in discussione» e «a porre tutto nel cuore innamorato, caldo, appassionato di Gesù»: «Quel cuore sarà la sorgente di un nuovo modo di essere missionari, e traduttori della gioia». Di questa gioia è stata riempita la Giornata mondiale celebrata il 22 ottobre nella parrocchia della Giustiniana per l'OktoberMissioFest, evento organizzato dalla pastorale giovanile di Porto-Santa Rufina, che è coordinata da padre Aurelio D'Intino. La musica degli Enigma, il dj set di Max&Nano hanno animato una festa attorno ai racconti dei volontari del Centro missionario sulla bellezza di vivere la missione in prima persona.



Taglio del nastro all'emporio Caritas

Nel market solidale di Ladispoli singoli e famiglie in difficoltà faranno la spesa gratuitamente attraverso una tessera a punti

Inaugurato l'emporio Caritas «Enzo Crialesi»

«L'emporio Caritas è un dono per tutti. Innanzitutto, è un dono per le persone in difficoltà che possono fare la spesa gratuitamente in un progetto costruito attorno a loro per promuoverne la dignità e valorizzarne l'autonomia». Sono le parole con cui Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina, ha presentato l'emporio Caritas di Ladispoli realizzato grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. L'inaugurazione è avvenuta giovedì scorso presso la sede in via Ugo Foscolo 16. È dedicato alla memoria di Enzo Crialesi, diacono permanente di Porto-Santa Rufina. Direttore Caritas per tanti anni e poi responsabile della pastorale dei migranti della diocesi di Porto-Santa Rufina. Con il vesco-

vo Gianrico Ruzza erano presenti i familiari di Enzo, diversi sacerdoti della vicaria, volontari e operatori Caritas e sindaci di Ladispoli, Alessandro Grandi, e di Cerveteri, Elena Gubetti. «Sono molto contento di inaugurare l'emporio Caritas di Ladispoli - ha dichiarato il vescovo Ruzza -». Esso esprime la premura concreta della Chiesa per le sorelle e i fratelli in difficoltà. Con l'occasione voglio ringraziare di cuore gli operatori Caritas e i volontari che ogni giorno agiscono nelle nostre comunità per restituire dignità a chi spesso si sente solo e abbandonato». L'emporio è un market solidale che distribuisce generi alimentari e per la cura della persona e della casa a famiglie e singoli in particolare difficoltà inviati dai Centri di ascol-

to delle Caritas parrocchiali. La merce non sarà acquistabile ma solo ceduta ai beneficiari attraverso l'utilizzo di punti caricati su una tessera personale che viene gestita da un software specifico. Ad ogni prodotto corrisponde un numero di punti di cui le persone potranno usufruire nell'arco di un mese secondo una periodicità di accesso legata al singolo caso. «La scelta di un locale su strada, accogliente e accessibile - ha sottolineato Campitiello -, ci ricorda che la povertà esiste e riguarda molte più persone di quanto immaginiamo. Nel tessuto cittadino si configura come un segno di carità che ci invita a considerare le situazioni di fragilità e ci stimola a coinvolgerci per dedicare del tempo a chi vive nel bisogno». L'iniziativa si in-

tegra in un progetto più ampio che ha l'obiettivo di sostenere fasce sociali che negli ultimi anni hanno subito un generale impoverimento dovuto a vari fattori, tra cui gli effetti socio-economici della pandemia, l'inflazione provocata dal conflitto in Europa orientale e i tagli al sistema del welfare. Altro obiettivo del progetto consiste nel diffondere il valore della cittadinanza attiva perché ognuno secondo le proprie possibilità e competenze possa contribuire alla realizzazione del bene comune nella forma del volontariato e attraverso la donazione di beni. Nello specifico, saranno coinvolti i punti vendita del territorio e i produttori locali, oltre alle filiere dedicate all'economia solidale. «Abbiamo voluto dedicare l'emporio al com-

pianto Enzo Crialesi» ha concluso il vescovo perché «ha servito con passione i più fragili e ha insegnato con il sorriso e l'operosità delle sue mani l'accoglienza dei migranti. È stato per tutti noi l'immagine della benevolenza e della testimonianza del Vangelo. Vorrei che il suo amore, la sua attenzione e la sua dedizione verso i fratelli siano un costante esempio per tutti noi a vivere secondo l'insegnamento di Gesù e a sentirci davvero tutti fratelli». In conclusione il pastore ha ringraziato l'economista diocesano Egildo Spada e il direttore dell'ufficio tecnico Gianluigi Saggi, che hanno dato concretezza all'idea dell'emporio, e la ditta Verredil e anche l'architetto Carlo Gatta che ha ristrutturato il locale acquistato dalla diocesi. (Si.Cia.)